



INDAGINI E CONTROLLI PARLA L'EX SOTTOSEGRETARIO AGLI INTERNI, NELLE LISTE DEL POPOLO DELLA LIBERTÀ

ALFREDOMANTOVANO

“Più risorse per le forze dell'ordine”

In Italia ci sono 3 milioni di immigrati ufficiali, che rappresentano il 4% della popolazione. Il 36% dei denunciati è di origine extracomunitaria, così come il 53% degli arrestati. Le carceri sono occupate per il 32% da stranieri. Dati allarmanti non solo per l'incidenza che sottintendono sotto il profilo della sicurezza dei cittadini, ma anche per l'allarme sociale che ne deriva. Alfredo Mantovano, pugliese di Lecce, candidato alla Camera dei deputati per il Popolo della Libertà in quota ad Alleanza Nazionale, all'epoca dell'indulto proposto dal Governo Prodi votò contro, discostandosi pure da qualche collega del centro-destra. Quali i motivi?

“L'indulto è il frutto di un'informativa erronea dell'ex ministro della Giustizia Mastella che annunciò l'uscita dalle carceri di non oltre 12mila persone, una quota che ha già raggiunto le 30mila unità e i cui effetti non sono ancora scongiurati. È un bonus grave per chi peraltro è stato condannato in via definitiva ed ancora di più per gli immigrati clandestini che, seppur in minoranza, hanno un tasso di criminalità pari a quello dei cittadini italiani. Il problema è che escono dalle carceri e non vengono espulsi”.

Lei è stato sottosegretario al ministero dell'Interno durante il Governo Berlusconi. Molto è stato fatto per controllare l'immigrazione clandestina e per garantire più sicurezza ai cittadini. Ora accusate il centrosinistra di aver stravolto quanto costruito.

Basta constatare le risorse messe a disposizione nei cinque anni di Berlusconi e nei due di Prodi. Vero che noi ci siamo trovati a dover fronteggiare l'emergenza sicurezza del dopo 11 settembre, ma non è giustificabile che in un quinquennio siamo riusciti ad aumentare del 30 per cento le risorse a favore della sicurezza mentre Prodi, in un periodo sicuramente di congiuntura economica in cui comun-

que l'extragettito si aggirava intorno ai 14 milioni di euro, abbia investito solo 1 miliardo e 600 milioni su un budget del ministero dell'Interno di 24 miliardi. Il risultato è stato che per la benzina delle forze dell'ordine e la manutenzione delle auto si è passati da 67 milioni di euro della Finanziaria 2006 ai 27 milioni del 2007, tanto che a maggio le auto erano ferme nelle rimesse.

E a rimetterci è stata anche la sicurezza stradale.

È così, perché sono drasticamente diminuiti i controlli, con un incremento degli incidenti. Ma ne è derivata anche una riduzione della lotta alla criminalità, minori appostamenti

e pedinamenti. Fa presto Veltroni ad annunciare che schiaccerà la mafia e la camorra, ma bisogna vedere con quali mezzi. Noi siamo arrivati ad arresti eccellenti come Provenzano e 500 latitanti.

Non c'è solo la mafia da combattere. La gente chiede più sicurezza anche in termini di microcriminalità, vuole uscire di casa senza aver paura di essere scippata o rientrare senza il patema di vedersi usurpare dai ladri frammenti della propria vita.

Io infatti abolirei il termine microcriminalità, non c'è una classifica, ci sono reati come gli scippi che facilmente si trasformano in rapine che provocano danni alle persone. Avevamo attivato le figure dei poliziotti e carabinieri di quartiere, con 5mila unità su tutto il territorio nazionale e in centri con più di 30mila abitanti, che avevano un contatto diretto con la popolazione, un rapporto di fiducia che ha consentito di avviare indagini su estorsioni e usura che sarebbero rimasti fenomeni sommersi. Il Governo Prodi ha bloccato la sperimentazione.

Infine il decreto flussi contro l'immigrazione clandestina,

un provvedimento che a vostro parere non ha sortito risultati incoraggianti.

Anzi, ha prodotto effetti contrari agli obiettivi. Invece di favorire l'ingresso di immigrati regolari in funzione delle necessità del nostro tessuto economico e sociale, ha dilatato la clandestinità con un colpo di spugna senza pretendere un contratto di lavoro, allargando il ricongiungimento familiare anche a suoceri, cugini e parenti di Paesi dove peraltro non esiste un ufficio anagrafe, abolendo il visto per tre mesi per chi entra per turismo o motivi non legati al lavoro a favore di un'autocertificazione senza controllo. Chiunque chieda asilo politico deve attendere la valutazione di una commissione che può impiegarci anche dei mesi, un nullaosta che se viene respinto non favorisce le autorità deputate nella ricerca di coloro che nel frattempo si nascondono come clandestini.

Ignazio La Russa ha sottolineato la necessità di rivedere la legge Gozzini, convinto che chi sbaglia in modo grave o chi è recidivo non debba avere sconti di pe-

na ma rimanere in carcere fino alla fine della sua condanna. Lei, da magistrato quale è, resta sulla stessa linea?

Siamo ormai al paradosso della giustizia, per cui la sola detenzione che si espia in Italia è quella cautelare, quando cioè ancora non c'è stato alcun accertamento vero di reato. I benefici hanno una loro logica, come il patteggiamento, un'ammissione di colpa che riduce la pena evitando i tempi lunghi dei processi, o il riconoscimento dell'attenuante per comportamenti meno gravi o per chi è collaborazionista. Ritengo giusto anche che ci sia la possibilità di ottenere una pena meno oppressiva cercando soluzioni di reinserimento sociale attraverso un lavoro all'esterno delle mura del carcere. In Italia però troppo spesso questi benefici si sommano, facendo emergere il carattere virtuale della pena. Non sono a favore dell'abolizione della legge Gozzini, ma per la riduzione dei benefici per chi li usa per tornare a delinquere. È un principio affermato anche nella legge Cirielli, che andrebbe ripresa e articolata per dare più certezza della pena.

Federica Broglio

IL PROGRAMMA

POLIZIOTTI DI QUARTIERE Maggiore presenza di poliziotti e carabinieri di quartiere nelle città, per rafforzare la prevenzione di reati come i furti d'appartamento, lo spaccio di droga e i furti d'auto. E massimo impegno nella lotta all'immigrazione clandestina, per ridurre la presenza irregolare di stranieri nel nostro Paese e garantire la tutela dell'ordine pubblico. Sono solo due degli interventi previsti dal programma del Popolo della Libertà in materia di sicurezza, tema che rappresenta da sempre una delle priorità del centrodestra. Tra i provvedimenti del Governo Berlusconi ci sarà infatti anche l'aumento delle risorse per la sicurezza, la costruzione di nuove carceri, l'introduzione di incentivi per l'installazione di sistemi di protezione nei pubblici esercizi e l'adozione di un maggiore rigore contro gli insediamenti abusivi di nomadi, con l'allontanamento di chi non è in possesso di regolare residenza e di adeguati mezzi di sostentamento. Non solo. Il Pdl punta infatti a garantire la sicurezza dei cittadini anche attraverso un controllo stretto dei centri collegati al-

la predicazione fondamentalista, per contrastare il terrorismo interno e quello internazionale, attraverso l'opposizione a eventuali sanatorie per i clandestini a livello europeo e con la conferma del collegamento - già stabilito dalla Bossi-Fini - tra il permesso di soggiorno per gli immigrati e il contratto di lavoro. Tutto ciò senza dimenticare la tutela degli immigrati che nel nostro Paese arrivano per lavorare e integrarsi, a difesa dei quali il Pdl prevede una serie di misure per contrastare lo sfruttamento illegale del lavoro e di incentivi alle associazioni, scuole e oratori che favoriscono l'integrazione degli stranieri attraverso l'insegnamento della lingua, della cultura e delle leggi italiane.

*Il nemico
non è solo la mafia:
l'immigrazione
clandestina offre
nuove reclute
a ogni criminalità*

